

tappo delle lacrime. E dopo disse che per lei, da quando c'era stato l'incidente, la vita non era più come prima, era cambiata, non c'era più, e che la sua vita adesso era come se l'andassi facendo io con la mia voce.

La sera me ne andai a casa mogio, perché adesso, a poco a poco, mi accorgevo che leggere libri ad alta voce poteva aiutare le persone, poteva portare tutti i personaggi dentro le solitudini, a fare compagnia. E davvero cominciava a piacermi, questa cosa, mi faceva sentire utile e importante per qualcuno. Solo che di soldi a casa non ne portavo, a furia di andare in giro dalla gente, e i soldi a casa ci servivano.

E pensai che anche mia madre aveva bisogno di un libro giusto da ascoltare, di qualcuno che le leggesse una storia che somigliasse a lei.

Entrato in casa, la trovai seduta in poltrona che guardava la tele.

— È già tutto pronto, devo solo scaldare! — mi disse quando mi vide entrare.

Stava guardando un poliziesco, uno di quei film con gli assassini spietati che poi la polizia cerca di acchiappare.

Le piacevano un sacco, quei film lí.

Era un po' strana, mia madre. Lo era diventata da quando mio padre non era piú con noi. Da allora aveva cominciato a fare cose strane. Era diventata ansiosa, ecco, aveva cominciato a starmi addosso, era sempre troppo preoccupata per me. E poi di colpo le era venuta quella fissa della platessa, di quanto fosse sana e facesse bene. E adesso era là tutta presa a guardare il suo poliziesco. Mi dispiaceva che stesse sempre là da sola, incollata alla tele. Mi avvicinai e la spensi.

— Che cavolo fai? — fece mia madre. — Ma sei diventato scemo?

— Aspetta, — dissi. — Senti qui, ti piacerà.

— Ma cosa...

— Ascolta, ti dico.

E cominciai a leggere, in piedi tra lei e il televisore.

*Gli ho detto: — Dimmi la verità, — e ha detto: — Quale verità, — e disegnava in fretta qualcosa nel suo taccuino e m'ha mostrato cos'era, era un treno lungo lungo con una grossa nuvola di fumo nero e lui che si sporgeva dal finestrino e salutava col fazzoletto.*

*Gli ho sparato negli occhi.*

*M'aveva detto di preparargli il termos per il viaggio. Sono andata in cucina e ho fatto il tè, ci ho messo il latte e lo zucchero e l'ho versato nel termos, ho avvitato per bene il bicchierino e poi sono tornata nello studio. Allora m'ha mostrato il disegno e ho preso la rivoltella nel cassetto del suo scrittoio e gli ho sparato. Gli ho sparato negli occhi.*

*Ma già da tanto tempo pensavo che una volta o l'altra gli facevo così.*

— Va' avanti, — disse quando mi fermai. — Adesso non puoi fermarti proprio qui.

E così andai avanti per un'ora buona, e mia madre ascoltò senza fiatare, con la bocca aperta, e a un bel momento la sua bocca aperta mi fece venire in mente che ancora non avevamo cenato, e allora chiusi il libro e dissi «mamma ho fame».

— Nessun problema, — fece lei, svegliandosi dalla magia. — C'è solo da scaldare.

La mattina dopo, quando andai a casa della signora delle spine, venne ad aprirmi Irina con le braccia piene di graffi.

— Chi è stato? — le chiesi, un po' preoccupato, e lei disse che avevano ritrovato la dentiera.

— Ma cosa c'entra la dentiera con i graffi? — chiesi, e lei mi spiegò che la dentiera l'avevano trovata il giorno prima in mezzo alle piante spinose: le era caduta mentre la signora guardava le sue piante, ci parlava e rideva, e neanche si era accorta di averla persa lì.

— E allora?

E allora la badante disse che per recuperarla, in mezzo a tutte quelle spine, lei si era graffiata tutta e si era conciata in quel modo.

— E a te come vanno le cose, a casa? — gridò dalla sua

stanza la signora. — Sei felice, Lucio? Ce le hai delle piante, a casa? Anche non grasse? Che mettano allegria? Eh?

A quelle parole mi sentii come una pietra sul cuore, e per un po' feci fatica pure a ingoiare, e mi venne voglia di non rispondere. Ma poi pensai di far parlare un libro al posto mio, e il libro che avevo nello zaino era proprio quello che ci voleva in quel momento, perché uno dovrebbe sempre avere dietro dei libri, più d'uno, in modo da sguainare quello adatto in ogni circostanza.

Tirai fuori il libro.

La voce invece non riuscivo a tirarla fuori.

Mi guardai intorno, e mi tremavano le mani.

Le piante mi fissavano severe, e tutte quelle spine me le sentivo conficcate a fondo dentro il cuore. Aprii al primo capitolo e lessi ad alta voce.

*Voi non sapete un bel niente di me, a meno che non avete letto un libro che si chiama Le avventure di Tom Sawyer, ma chi se ne frega.*

E qui già mi fermai, e gettai il libro sul tavolo, e mi sentivo gli occhi pieni di spilli.

La signora delle spine ascoltò attentamente, guardò tutte le sue piante, fece un sospiro lungo e dopo disse che aveva capito, aveva capito tutto.

Disse che aveva capito che la mia giovinezza non era allegra, certo, ma che era soltanto perché ero vivo da troppo poco e ancora non mi erano capitate cose belle, e che col tempo mi sarebbero di sicuro capitate.

Poi si alzò a fatica dal letto, venne verso di me e mi fece una carezza rugosa sulla guancia. Quindi andò verso il tavolo, prese il libro e accarezzò anche lui come fosse una persona viva, e disse che era così, la vita, era un libro che ti faceva una sorpresa bella o brutta a ogni pagina girata, una sorpresa allegra o triste, e tu le volevi tutte, quelle allegre e quelle tristi, perché senza sorprese che vita è.

Tornai dalla prof, ma non preparai nessun libro, perché lei non era una da accettare suggerimenti, in fatto di libri.

E infatti, quando entrai in casa sua, vidi che ne aveva pronto un altro nuovo in mano, e quando la salutai me lo diede.

— Oggi leggi questo, — disse.

Mi tolsi la giacca e cominciai.

*Era un vecchio che pescava da solo su una barca a vela nella Corrente del Golfo ed erano ottantaquattro giorni ormai che non prendeva un pesce. Nei primi quaranta giorni lo aveva accompagnato un ragazzo, ma dopo quaranta giorni passati senza che prendesse neanche un pesce, i genitori del ragazzo gli avevano detto che il vecchio ormai era decisamente e definitivamente salao, che è la peggior forma di sfortuna, e il ragazzo li aveva ubbiditi andando in un'altra barca che prese tre bei pesci nella*